

Il caso

La scelta del governo su richiesta dei coloni che finora condividevano il viaggio con gli arabi

Due popoli, due bus Israele lancia la linea «per soli palestinesi»

Servirà gli operai dalla Cisgiordania Gli attivisti: «Una forma di apartheid»

GERUSALEMME — Il 210 parte alle 4.30 dal valico di Eyal e viaggia per dieci fermate che tagliano il centro di Israele fino al sobborgo elegante di Ra'anana. I passeggeri sono partiti ancora prima. Al buio, spesso a piedi, hanno lasciato Qalqiliya, Tulkarim, Nablus, le città e i villaggi palestinesi: i pendolari dell'indigenza si ammassano al posto di blocco e aspettano di passare dall'altra parte, verso la speranza di una giornata di lavoro. Sono legali, hanno un permesso rilasciato dall'esercito.

Fino a lunedì hanno condiviso la corsa con gli altri abitanti della Cisgiordania, i coloni che vivono ad Ariel o negli insediamenti attorno e lavorano in qualche industria hi-tech nei dintorni innovativi di Tel Aviv. Adesso le linee 210 e 211 sono destinate agli arabi: attraversato il valico, i bus si fermano solo per lasciare scendere — all'andata — e gli stop al ritorno raccolgono gli stessi palestinesi.

Il sistema è stato lanciato dal ministero dei Trasporti dopo le richieste dei sindaci degli insediamenti. I residenti — hanno scritto nelle petizioni — sono preoccupati perché le corse «miste» aumenterebbero i rischi per la sicurezza e il pericolo di attentati suicidi. Le organizzazioni per i diritti civili accusano invece il governo di segregazionismo. Il quotidiano *Haaretz* intitola l'editoriale *Nuove strade verso il razzismo* e un altro commento *Sul bus che porta all'apartheid*. Assef Said, viceministro palestinese del Lavoro, protesta e il segretario del sindacato cisgiordano avverte: «questi pullman diventeranno il bersaglio per gli assalti degli estremisti israeliani».

Yaakov Katz — il ministro che ha preso la decisione, tra gli oltranzisti nel Likud di Benjamin Netanyahu — assicura che le nuove tratte sono a beneficio dei lavoratori palestinesi e promette di aumentare il numero quotidiano delle corse: «Fino ad ora sono stati tagliati da autisti privati e illegali, li costringono a pagare fino a tre volte di più». E' quello che ammette Khalil, un muratore di Hebron intervistato da

Haaretz: «Prima il viaggio mi costava 30 shekels (circa 6 euro) tra andata e ritorno. Adesso ne posso tenere in tasca quasi 20. Al giorno arrivo a guadagnarne 200, per la mia famiglia è un risparmio importante». A rimetterci sono i taxisti pirata che anche ieri hanno aspettato dall'altra parte del valico con i loro minibus e hanno protestato con la polizia di frontiera israeliana: «Così ci state rovinando il mercato».

I vantaggi economici per i lavoratori arabi — l'esercito calcola che alla fine del 2012 quelli registrati erano 73 mila — non eliminano le perplessità delle associazioni israeliane. *Yedioth Ahronoth*, il quotidiano più venduto, titola *Separati ma uguali?*, anche l'avvocato Michael Sfard — attivista, nipote del sociologo Zygmunt Bauman — riprende il simbolo di Rosa Parks e le sentenze della Corte Suprema americana. «L'idea che persone di colore o religione diversa possano stare meglio sugli autobus apposta per loro è stata respinta negli Stati Uniti sessant'anni fa — dice al giornale *Christian Science Monitor* —. Questo regime di separazione è basato su identità etniche o nazionali ed è organizzato dal gruppo dominante con l'obiettivo di rafforzare e mantenere questo dominio».

Il governo israeliano ribadisce che ai palestinesi non è proibito salire su altri autobus, che il resto delle linee continua a funzionare come prima. Le volontarie di Machsom Watch, l'organizzazione di donne israeliane che monitora l'attività di polizia ed esercito ai posti di blocco, ricorda però i casi di lavoratori arabi fermati e fatti scendere dai pullman perché devono essere identificati e perquisiti per poter viaggiare in Israele.

D. F.

@dafrattini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al valico

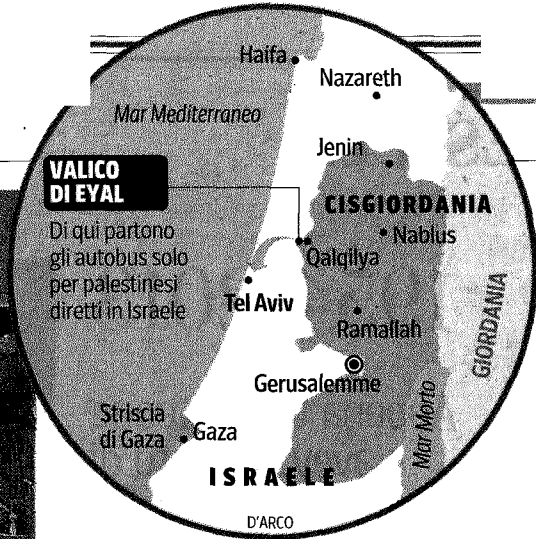
Pendolari

Ogni giorno circa 40 mila palestinesi vanno a lavorare legalmente in Israele. E' il numero più alto di permessi concessi ai pendolari provenienti dalla Cisgiordania dopo l'intifada

Costi

Un biglietto per gli autobus «riservati ai palestinesi» costa tra 70 centesimi e i 2 euro, rispetto ai 3 euro circa chiesti da autisti privati





In coda
Pendolari palestinesi salgono sull'autobus «riservato» al valico di Eyal

www.ecostampa.it

091070